

Etiam el Gazeli brava di voler far fato d'arme, et zercha di redur drusi et curdi più che 'l pol, et si 'l potrà atacharsi in locho dove l'artellaria non zuogi, tegno faran gran carne schiavi avanti si lassano aterar, et per (*sapere*) certo di dover non *solum* perder el Stado ma la vita, si se laserano romper.

116* Da Anaffi havemo, villani sono intrati dentro, et haverli sachizati; dove ne son fuzite qui da trenta fameje de christiani. Dicono, el Signor turcho aveva mandato a tuor il possesso de Tripoli per do' soi messi, a li quali era andato incontra tutto el populo ad acetarli. A Baruto non ne era stà novità alcuna. Questo è quanto habiamo a la zornada. Dil successo del tutto, da me sarai avisato.

117 *A dì 13.* La matina. Vene in Colegio sier Piero Zen venuto retor e provedador di Cataro, et referi justa el consueto, laudato dal Principe. Fo brieve, concludendo il Turco à molto l'ochio a quella terra per aver quel golfo; qual hautò, potria tenir armada li etc.

In questa matina, fo dito per la terra una nova, senza autor, che 'l marchese de Mantoa era morto da mal franzoso; *tamen* non fu vero.

È da saper: la duchessa de Urbin, fiola dil prefato Marchese, partite a di 11 la matina par tempo di questa terra, et andò a . . . a la qual fo mandato li Savii a' ordeni a visitarla; la qual voleva veder una festizuola di done prima la si partisse, *tamen* non parse a la Signoria di farla.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di campo, fo lettere da Villafrancha, dil provedador Griti, di 11, hore 4. Come ricevette nostre lettere di 9, zercha le provision fate che più biave non entrino in Verona, et comunicherà a Monsignor illustrissimo, qual averà gran piacer. E intese, Sabado a di 8 intrò in Verona some 200 biave venute per la via di le montagne di la Chiesa nuova, e di questo Lutrech vien in colora. Et scrive, per tutto vien portà biave in Verona, per Valtrompia et Val Sabia etc. *unde* ha scritto al Provedador di Brexa et di Salò lievi li merchadi si fa al Desenzan et Lazise. Il Provedador di Brexa scrive ha rispetto a levarli per causa di dacieri; *tamen* lui Provedador vol *omnino* siano levati. *Item*, manda lettere di Franza di l'orator nostro. Et inteso esser zonta la posta di Franza, andò per parlar a Lutrech et trovò monsignor di Terbe suo secretario in la soa camera, al qual li domandò se havea di novo di Franza. E lui li volse lezer le lettere, zoè una di monsignor di Orval

primo orator dil Christianissimo al re Catholico, et li scrive il prefato Re aver jurato la confederation fata col Christianissimo justa li capitoli conclusi a Nojon, e quel Re aver bona disposition verso il Christianissimo re, e cussi dil so' Consejo; et Soa Maestà aspetava risposta dil Re zercha lo acordo con l'Imperador prima si parlasse, e tien fin 5 zorni haveremo la ultima resolution zercha lo acordo. Poi li lezè una lettera dil Christianissimo re a monsignor di Lutrech, qual comenzava cussi: « Mio cuxin, ho inteso di le zatre prese con le vituarie andavano in Verona » e debbi far ogni cosa non intra vituarie in soccorso in Verona « perchè desidero, più presto che si fosse cossa mia, recuperarla per la Signoria di Venecia et darla a la Signoria » e questa lettera, lui Provedador ha visto con li occhi e letta. Poi li scrive zercha danari e altre cose, qual esso secretario non lexe. Poi li disse: « parlè a Monsignor, si troverà qualche expediente.

Di Verona, si ha quella terra esser più in necessità. *Item*, ha inteso questa matina monsignor di Lutrech aver fato consejo con li soi capitanei, *tamen* esso secretario nulla li disse. El qual Lutrech, disse aver auto lettere più volte dil Roi, mostrandogele tutte, dicendo: « Signori e fratelli, oltre el debito ha il Christianissimo re di dar il so' Stado a la Signoria di Venecia, *etiam* è el beneficio di Soa Maestà volendo mantener la soa ducea di Milan », però li pregava, volesseno restar dove i sono. Et come il Governador li ha ditto aver inteso da uno capitano fo in dito consulto, che ditti capitanei li risposeno esser unanimi a far ogni cossa, cognoscendo l'aquisto di Verona esser beneficio dil Christianissimo re; sichè è contenti non si mover. Poi lui Provedador parlò a monsignor di Terbe, qual li disse: « Quelle zente francese non è pagate; hanno consumà tutto quello hanno, trovè qualche remedio ». *Item*, scrive si mandi danari; quelli thesorieri francesi lo molestano, ha mandà li conti etc. Scrive ave ducati 1000 da Bergamo, et ducati 800 da Brexa trati di sali.

Dil Governador zeneral, date a Poveian a dì 11. Come per le altre soe scrisse, monsignor di Lutrech volea levar le zente e alozarle in brexana; li disse questa levata daria da pensar a molti si fosse levà di l'asedio. Scrive il consulto ha fato Lutrech con li capitanei francesi, dicendoli li darà do quartironi fino vengi li danari dieno aver, che saranno de brieve. Scrive zercha le vituarie vanno in Verona da la via di visentina, etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date ad Albarè, a dì 11, hore 5. Come